

FRATEL EZIO COMIOTTO

Carmagnola, 28 settembre 2023



La perdita di una persona cara, di un amico, di un fratello lascia sempre un vuoto che solo la fede può colmare. Ezio ha perso la vista in questi ultimi anni; il diabete gli ha procurato piaghe ai piedi e la perdita di un dito; ha avuto un disturbo alle corde vocali sempre sotto controllo medico e in via di miglioramento. Ma ultimamente il suo quadro clinico si era notevolmente complicato al punto che il medico curante ne aveva consigliato il ricovero: una decina di giorni al reparto medicina.

Poi la sua pur forte fibra non ha retto e ieri è mancato proprio durante la Messa della comunità.

Di fronte al mistero della morte l'uomo non ha parole... balbetta preghiere con i salmi...

SONO STANCHI I MIEI OCCHI DI GUARDARE IN ALTO...

COME UN TESSITORE HAI ARROTOLATO LA MIA VITA, MI RECIDI
DALL'ORDITO...

IN UN GIORNO E UNA NOTTE MI CONDUCI ALLA FINE...

ESALA LO SPIRITO E RITORNA ALLA TERRA;

IN QUEL GIORNO SVANISCONO TUTTI I SUOI DISEGNI.

Per noi cristiani la morte si tinge di luce, è il dies natalis, il giorno della nascita alla vita eterna. Entriamo nella morte con Cristo per risorgere con lui nella gloria. Questa è la nostra fede, che a fatica imploriamo dall'Alto.

Fratel Ezio... lo vedo ancora sul trattore di Prato Lauro in un caldo pomeriggio d'estate a trasportare fieno e legna tagliata nei campi sportivi. Trascorreva intere giornate negli ambienti del 14esimo chilometro di Via

Nomentana, avendo appreso da Baden Powel l'amore per la natura. Quasi ogni giorno, dopo le ore di insegnamento di italiano, latino e storia, si dedicava ad attività complementari.

Nato a Carve di Mel in provincia di Belluno l'8 gennaio 1944. Ha perso la mamma ancora in tenera età e la sorella Savina si è presa cura di lui. Entrato nel seminario marista di Mondovì, ha condiviso con Fratello Pietro Stò gli anni della formazione professionale e religiosa.

Ezio: un Fratello Marista, religioso educatore come tanti qui presenti. Le tappe della sua formazione sono quelle note a tutti noi: preparazione religiosa e preparazione accademica, dalla maturità classica fino al conseguimento dei titoli che lo hanno abilitato all'insegnamento delle lettere.

Maestro elementare per alcuni anni. Dopo la laurea e l'abilitazione subito insegnante nella scuola media e soprattutto nei licei della nostra scuola romana del San Leone Magno. Ogni Preside se lo contendeva: dal classico allo scientifico. Le testimonianze più significative le ho ricevute dai suoi alunni che lo ricordano con simpatia, con affetto e con grande apprezzamento per l'uomo e il docente che nella scuola si è sempre dimostrato il nostro Ezio.

Testimonianza di Fr. Pietro Sto

Ezio, stesso paese, compagno di formazione, di avventure giovanili, di camminate in montagna. Ricordo quando a Viterbo sei entrato in quinto scientifico senza libro, con le mani in tasca per una lezione su Dante... gli alunni attenti e il loro professore in fondo alla classe che prendeva appunti... A modo tuo sei stato un "grande" e adesso lo sei ancora di più. Ciao Ezio, ricordati di quelli di Mel...

TESTIMONIANZA di Giulia Villani, sua alunna;

Ezio, un animo gentile in una corporatura possente che ad un primo sguardo dissimulava la sua profondità d'animo. Borbottava spesso scuotendo la testa mentre le sue guance ondeggiavano. Nonostante le apparenze riservate e forse anche un po' scontrose, era sempre lì vicino a

noi come una roccia. Aveva sempre una risposta per ogni domanda che fosse a sfondo culturale o sui massimi sistemi della vita. Quante incertezze ha condiviso con noi adolescenti, ma anche quante certezze è riuscito a seminare in noi. Crescere insieme, aiutarsi l'un l'altro, fare squadra intorno al più debole, senza troppe moine, ma con tanto pragmatismo.

Negli incontri scout ci rifugiavamo alla casetta Ilde: una mandria di ragazzi con tanta voglia di stare insieme, tra pentole e pentoloni per un'allegria scampagnata che ancora oggi ci portiamo nel cuore.

Ci suggeriva la lettura di moltissimi libri. Quando ne acquisto uno mi chiedo sempre cosa Ezio ne avrebbe pensato.

Tanta cronaca ci ha messo davanti agli occhi di noi ragazzi del liceo per cercare di far comprendere i meccanismi di una quotidianità più o meno recente.

Come scordare la sua voce quando spiegava italiano e storia... avrebbe affascinato anche il più disinteressato degli studenti perché rendeva vivo ogni personaggio. Una cultura e una curiosità senza fine per la sua fame di sapere.

E poi l'affetto che dimostrava a noi suoi piccoli figli, magari con uno sguardo per riprenderci o con una risata da condividere.

Fratel Ezio caro, non hai voluto essere disturbato nella malattia per il tuo profondo senso di dignità. Ma tu sei in noi piccoli adulti che hanno portato al di fuori del cancello di piazza Santa Costanza il senso di comunità e famiglia che ci hai sempre insegnato e fatto toccare con mano.

Ti saluto con la dedica sul libro di preghiere di Michel Quoist che mi regalasti il giorno del mio 18° compleanno e che ancora oggi conservo sul mio comodino: "DOV'È IL TUO TESORO, LÀ C'È IL TUO CUORE.

Fratel Ezio, continua a educarci da lassù.

Lettera di Angelica Berardinelli, insegnante, a Fratel Ezio (Roma 3 marzo 2023)

Caro Fratel Ezio, le scrivo con tanto affetto per dirle che se oggi sono qui è anche e soprattutto grazie a lei e alla passione che mi ha trasmesso. Ricordo le sue lezioni come se fosse ieri, anche se son passati più di vent'anni. Anche umanamente ha lasciato un segno indelebile nella mia vita. Pensi che stanotte l'ho sognata... che coincidenza! Mi piacerebbe tanto incontrarla, e se non dovesse accadere, ricordi che resterà sempre presente nelle mie classi e nell'educazione dei miei alunni. Finché insegnerò, lei non smetterà mai di farlo attraverso di me. Le mando un fortissimo abbraccio.

La sua "per sempre" alunna ANGELICA BERARDINELLI

Il nostro amico Pierluigi Ravettino, per alcuni anni direttore dello Champagnat di Genova, lo ricorda così:

Ezio mi accoglieva a braccia aperte... Mi faceva sentire a casa. Ho stretto con lui un bellissimo rapporto di lavoro e ho avuto modo di conoscere e valorizzare la sua enorme cultura

Così ne parla Fabrizio Guerra, Presidente degli ex alunni del San Leone Magno.

Non ho avuto il dono di viverlo in classe o negli scout, eppure ho costruito una relazione di affetto come qualcuno che senti di casa, di famiglia; e questo perché conosco tanti ex alunni che hanno avuto in lui un punto di riferimento fondamentale per la loro vita, e anche perché mi ha sempre colpito la sua dolcezza burbera, il suo esserci in modo silenzioso, di poche parole e di tanti fatti. La sua fede operosa, tanto cara a San Marcellino, è uno dei tratti maristi in cui meglio mi ritrovo.

Le parole di Giovanni Bertolini, suo alunno

Il Cielo ti accolga, caro Ezio. Per me sei stato casa, sostegno, famiglia, angelo custode; sei stato una figura che mi ha formato e fatto crescere quanto mai avrebbero potuto tutti i testi del mondo. Non mi è mancato il tuo consiglio, il tuo sorriso e al momento opportuno i tuoi buffetti per farmi ragionare. Mi sei stato sempre vicino fin da ragazzo e anche dopo:

università, professione, lutti, eventi lieti e fallimenti. Sei stato un dono del Padre e al Padre ritorni.

Francesco Loreti, docente e collega, scrive:

Ciao Ezio, amico mio, fratello, compagno di serate, insegnante insuperabile, soprattutto Fratello. Sei stato insegnante quando ero alunno, collega quando insegnavo, guida in quel di Entracque. Da lassù continua a guidarmi, aiutarmi e proteggermi. Un abbraccio... Buona caccia...

Antonio Spera, ex-alunno, scrive

Ho saputo di Fratel Ezio. Che dispiacere! Un abbraccio forte a tutta la comunità

Ed ecco la testimonianza di Giovanni Masio (fratello di Gigi, preside del SLM).

“Chi è quel delinquente?” Queste le parole che dissi al responsabile di Manziana quando ti vidi per la prima volta, mentre correvi a perdifiato sui campi di pallone con altri ragazzi. Era già evidente quell’anima “ribelle”, come verrai chiamato in seguito, ma che esprimeva una passione infinita. Ci incontrammo successivamente anni dopo, naturalmente a Prato Lauro e la nostra intesa fu immediata. Io nell’orto e tu per alberi, tiravamo fuori l’anima contadina, rurale e selvatica che era in noi, frutto di un’infanzia vissuta nei boschi. Pur essendo io molto più grande di te, non esitasti a mettermi sul trattore, che non avevo mai guidato ed insegnarmi tutti i movimenti; così facendo, io alla guida e tu dietro a tagliare e caricar legna sul carrello, diventammo il “terrore” di tutti gli alberi da potare dell’intero Prato Lauro, la nostra casa e ambiente naturale, che abbiamo spesso condiviso con mio fratello Fratel Luigi e Fratel Cesare (formando un temutissimo quartetto di “indisciplinati”) e con molti altri Fratelli che mi hanno fatto sempre sentire parte integrante della famiglia Marista. Impossibile elencare tutte le scorribande fatte insieme, condivisione di fatiche e divertimenti, resteranno nel mio cuore, in silenzio ma con infinito affetto. Sento nelle mie orecchie ancora il tuo grido quando,

mentre ero di turno notturno a Prato Lauro per proteggere il trattore appena acquistato, ti avvicinasti con passo felpato alla Casetta Ilde e io da buon poliziotto, intuendo il pericolo, sparai due colpi in aria, riconoscendoti solo dopo. Sino alle ultime confidenze a Carmagnola davanti alla tua amata stufetta a legna in cui mi raccontavi come sin da piccolo, sotto la neve, in bicicletta per andare a scuola, fosse usanza degli adulti sostenerti dal freddo con "cicchetti" (alcolici) mattutini. Ricordi che resteranno ordinati come i tuoi cumuli di legna, opere d'arte di precisione e dedizione. Opere di chi lavora non per esser primo attore ma che sa preparare il sentiero al servizio della gioia altrui; così era anche per la cucina a cui dedicavi tutto il tuo impegno e amore; a tutt'oggi il tuo risotto al radicchio, che preparo in tuo ricordo, porta il tuo nome e in quella cucina non volevi intrusioni se non mia moglie Mimma, con cui condividevate un legame tenero e profondissimo di stima e affetto e una volta seduti a tavola godevi più della soddisfazione dei compagni di tavola che del tuo appetito. A te bastava che ci fosse ogni tipo di formaggio di cui sei sempre stato ghiotto e competente. E quando Casetta Ilde si svuotava di ospiti, rimanevamo seduti davanti al camino, proverbialmente governato da te e seppur non propriamente sobri mi dilettao ad ascoltare le tue "lectio" che tenevi solo per me su tematiche teologiche, filosofiche, storiche o letterarie, di una lucidità e competenza che mi sbalordivano ogni volta. Conoscevo benissimo i tuoi vizi e "l'indisciplina" alle regole e formalismi, molto chiari anche a te per primo, ma nessuna coltre di fumo potrà oscurare il tuo cuore buono e accogliente, di una Fede profonda e intima. In queste ore penso alle migliaia di tende che nella tua vita avrai montato con i tuoi amati scout, son certo che ora ne avrai piantata una bellissima nel Regno dei Cieli ospitando tutti i nostri cari che ci hanno preceduto e in attesa di abbracciarci nuovamente con lo stesso affetto, ricoperti di quella Luce che tutto perdona, esaltando le virtù. Per sempre amici e Fratelli nella Fede. Giovanni e famiglia.

RINGRAZIAMENTI

Terminando questa carrellata di ricordi, non posso dimenticare il dovuto ringraziamento a quanti gli sono stati vicino: la comunità marista, in particolare Gigi Masio che da anni ha accompagnato il cieco Ezio negli spostamenti con pazienza certolina, lo ha aiutato a tavola e condiviso le

sue giornate. Il nostro ringraziamento va anche alle signore che lo hanno curato, seguito ed amato, e ultimamente ai membri della Cooperativa. Un ringraziamento speciale ai medici e al personale infermieristico. Ezio dall'alto ricompenserà tutti in grazia e benedizioni. E infine un grazie a tutti voi che avete partecipato e condiviso la nostra preghiera di suffragio per Fratel Ezio.

Al termine della celebrazione la salma continuerà per Roma dove nei prossimi giorni verrà tumulata nel cimitero del Verano nella tomba dei Fratelli Maristi.

(Fr. Franco Faggin, superiore della Comunità di Carmagnola)

queste le parole inserite nel ricordino distribuito ai presenti

Fratel Ezio Comiotto - Mel (BL) 8 Gennaio 1944 Carmagnola (TO) 26 Settembre 2023

Ha dato il meglio di sé alle nuove generazioni. Sempre apprezzato per la dedizione all'insegnamento della letteratura che spiegava con linguaggio forbito. Ha sempre manifestato la sua gioia di vivere col gruppo scoutistico fino alla spensieratezza: i giovani lo ricambiavano con stima e affetto. Buon viaggio, caro Ezio, ti accompagniamo con la preghiera all'incontro festoso con tutti i Fratelli che ti hanno preceduto.

Riposa in pace.

"Qui erudiunt multos ad iustitiam fulgebunt quasi stellae in perpetuas aeternitates"

(Daniele)